

**NUMERO
DOPPIO
IN REGALO
TECHNOPOLIS**

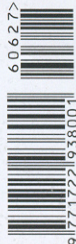
PARLA IL PRESIDENTE ASSUMMA
«ORA SULLA SIAE LA POLITICA
DEVE FARE UN PASSO INDIETRO»

QUANDO IL FONDATORE ABBANDONA
DOPO IL CASO BILL GATES-MICROSOFT,
COME GESTIRE UN ADDIO INGOMBRANTE?

ANNO IV | NUMERO 27 | 05 LUGLIO 2006 | SETTIMANALE | 2 EURO

Economy

IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI



ELETTRICITÀ FAI-DA-TE

E IO MI TAGLIO LA **BOLLETTA**

Troppi piccoli e medi imprenditori italiani ancora non lo sanno, ma potrebbero prodursi molti kilowatt «in casa». Risparmiando fino al 30% dei costi. Cinque storie dimostrano che è possibile. Basta uno scatto d'energia.

Helmut Gschnell, 62 anni, amministratore delegato di Würth Italia, davanti al suo impianto di pannelli solari a Egna (Bolzano).

GRANDE SONDAGGIO | CAPI DEL PERSONALE: LASCIATECI I CO.CO.PRO.

ELETTRICITÀ & IMPRESE/1 | COME SI PUÒ (E SI DOVREBBE) RISPARMIARE SULLA BOLLETTA

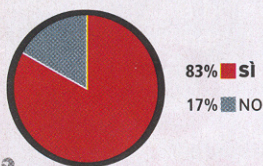
L'ENERGIA CE LA FACCIAMO N

Pannelli solari. Cogeneratori a gas. Ma anche impianti idroelettrici e a carbone. C'è chi brucia i suoi scarti di produzione. E chi sfrutta le biomasse. Tutti hanno un grande obiettivo: costi più bassi del 30%.

di ZORNITZA KRATCHMAROVA
e FRANCESCO LEITNER

NON TUTTI SANNO DI POTER SCEGLIERE IL FORNITORE...

Risposte di un campione di 700 imprese alla domanda: «Lei sa che oggi le aziende sono libere di scegliere il loro fornitore di energia?».



... E IN POCHISSIMI HANNO DECISO DI CAMBIARLO

«E lei ha cambiato fornitore negli ultimi anni?»: ecco le risposte di chi aveva risposto «sì» alla domanda precedente.



FONTE: CFI&GPF GROUP/SONDAGGIO DELL'APRILE-MAGGIO 2006

L'ultimo rincaro delle tariffe elettriche è del 1° luglio: un incremento del 5%. Però è soltanto l'ennesima stangata in un mercato tra i più esosi d'Europa. Secondo uno studio della Confartigianato, basato su dati Eurostat, in Italia una qualunque impresa che consuma 50 megawattora spende il 20,7% in più rispetto alla media dell'Unione europea: il gap sale addirittura al 46% per le aziende con un consumo di 2 gigawattora.

Si parla tanto di competitività. Ma è anche su queste cifre e su questi (assurdi) differenziali di prezzi energetici che si gioca l'esistenza stessa delle imprese. E il divario non si attenua nemmeno nel più ristretto confronto tra il nostro Paese e gli altri sette Stati dell'Unione che producono energia senza le centrali nucleari: in questo caso la differenza per i consumi da 50 megawattora è del 25,7%, mentre per i 2 gigawattora sfiora il 45,7%. «Per forza è scarsa la soddisfazione nei confronti dei fornitori italiani di energia elettrica» dice a *Economy* Simone Pizzoglio, amministratore delegato dell'istituto di ricerca Cfi&Gpf Group, che ha condotto un'indagine ad hoc interpellando 700 aziende di piccole e medie dimensioni. «Sul fronte tariffe, in particolare, su una scala da 0 a 100 il loro giudizio si ferma a quota 56».

Eppure sono pochi gli imprenditori del made in Italy che vanno in cerca di un'alternativa: evidentemente prevale la convinzione che comunque la bolletta sarà salata. «Solo il 17% di chi è a conoscenza della deregulation ha deciso di cambiare fornitore» precisa Giovanni Monaco, senior consultant di Cfi&Gpf. «E a farlo sono state perlopiù le aziende di medio-grandi dimensioni (vedere grafici a sinistra, ndr)».

Non tutti, però, si rassegnano al caro-bolletta. Come testimonia il progressivo moltiplicarsi delle iniziative «fai-da-te». A cominciare dalla creazione di consorzi volti a spuntare prezzi più vantaggiosi. La stes-



OI

UNA FORNACE MA DI STOFFA

Carlo Mascioni, 39 anni, a capo dell'azienda tessile Mascioni di Cuvio (Varese), davanti alla sua centrale a carbone «pulito».

LIBERTÀ E CONVENIENZA

Se il fai-da-te ti fa vincere

In media si risparmia il 30%. In alcuni casi, stando ai diretti interessati, si arriva perfino al 50%. Tagliare il costo della bolletta energetica, comunque, si può: e non di poco. Lo hanno fatto i cinque piccoli e medi imprenditori che *Economy* racconta in queste pagine, lo hanno fatto (e potrebbero o meglio dovrebbero farlo) migliaia di aziende d'Italia. Anche perché il prezzo dell'energia, in questo strano Paese, è di gran lunga il più alto d'Europa: il 46% in più per le aziende che consumano 2 gigawattora. E questo accade non solo perché altri Stati europei producono a basso costo con il nucleare: anche Austria, Danimarca e Grecia, che non hanno una centrale atomica, hanno un'energia che costa dal 22 al 45% meno della nostra. Ora, dato che la libertà è una cosa bellissima, e dato che ogni impresa oggi è libera di scegliere il fornitore, perché non mettersi in proprio? È un investimento che si ripaga. Dopotutto, basta uno scatto di energia.